

La Caccia



Numero 1 - Febbraio 2020 - Anno 26

PAGINA 10

Influsso della lince
e della caccia sugli effettivi
di camoscio

PAGINA 16

Gli animali sono intelligenti?

PAGINA 19

Passo delle beccacce 2019:
buono ma con differenze
locali



Posta CH SA

CH-6963 Pregassona

GAB

Dal 1961... il nostro Servizio è simbolo di Qualità, Efficienza ed Economicità

Pompe di Calore
Caldaie
Scaldacqua
Bruciatori
Generatori Aria Calda
Impianti Solari

Scaldacqua istantaneo
atmoMAG 114/1 e 144/1



LO SPECIALISTA PER IL VOSTRO IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

Prima di scegliere l'impianto di riscaldamento, scegliete il Servizio

SALDI SALDI SALDI

Dal 30% al 50%

su abbigliamento KARPOS e MAMMUT



MILLENNIUM
s p o r t & m o d a
B I A S C A

091.862.12.74

SALDI SALDI SALDI

La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



Numero 1 - febbraio 2020
Anno 26

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch

Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Marco Viglezio,
casella postale 49
CH-6774 Dalpe
telefono 079 423 79 43
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Pubblicità
TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di pre stampa
via Fola 11, CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail pubblicita@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch

Impaginazione e stampa
TBS, La Buona Stampa sa
via Fola 11, CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch



Sommario

- 3 L'editoriale
- 4 Comunicati FCTI
- 7 Dalle Sezioni
- 8 Gestione ungulati
- 10 Influsso della lince e della caccia sugli effettivi di camoscio
- 15 Selvaggina in tavola
- 16 Gli animali sono intelligenti?
- 19 Scolopax
- 20 Il Dipartimento del territorio informa...
- 21 Cinofilia
- 21 Tiro a volo
- 22 Lepre bianca habitat
- 25 Caccia svizzera
- 27 Formazione continua
- 30 Dai Grigioni
- 31 Varie
- 31 I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio
dei testi e foto per il prossimo numero:
venerdì 28 febbraio 2020

In copertina: Il sordone vive oltre il limite superiore del bosco e si avvicina ai villaggi di montagna in caso di forti nevicate (Foto di Marco Viglezio)

ENERGIA SOLARE



Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.

GROSSI TV SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch

BOAT SERVICE
Sagl. di Roberto Capoferri



Via alla Rossa 11 CH-6862 Rancate

Vendita barche, motori, nuovo e usato.

Rimessaggio e servizi. Riparazioni

carrozzerie e motori, carrelli e pontili.

Assistenza tecnica, servizi motore

e preparazione per collaudo.

SUZUKI
MARINE



Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsch Mob. +41 79 288 63 27
Mail info@boat-service.ch
Web www.boat-service.ch

SANPAOLO CAR

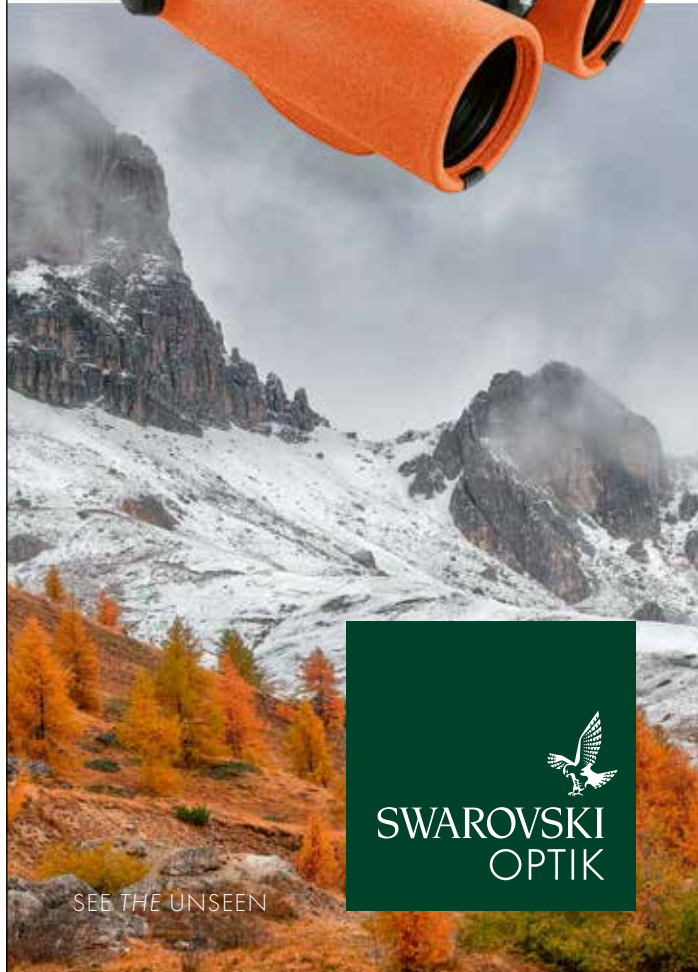
GARAGE CARROZZERIA



6500 Bellinzona
info@sanpaolocar.ch

Tel. 091 829 00 00
www.sanpaolocar.ch

EL O-RANGE
FATTI
PER ESSERE
TROVATI



SWAROVSKI
OPTIK

SEE THE UNSEEN

Di Fabio Regazzi

Referendum sulla revisione della Legge federale sulla caccia: una battaglia da vincere assolutamente

Il 2019 verrà ricordato come un anno molto difficile per la FCTI. Innanzitutto, per i gravi incidenti successi durante la stagione di caccia alta che hanno suscitando profonda emozione nell'ambiente venatorio, ma anche nell'opinione pubblica. Le indagini sono ancora in corso per cui è prematuro esprimersi sulle cause; tuttavia, il Comitato della FCTI si è già chinato sul tema della sicurezza creando un apposito gruppo di lavoro con il compito di elaborare un pacchetto di proposte che toccano diversi ambiti e che presenteremo in vista della prossima stagione venatoria. Il nostro auspicio è quello di essere coinvolti dal Dipartimento del territorio, per cercare delle soluzioni condivise che evitino l'adozione di misure sproporzionate e soprattutto inefficaci. L'altro aspetto negativo che ha caratterizzato l'anno appena trascorso è stato l'improvviso, ma anche inatteso deterioramento dei rapporti con il Direttore del Dipartimento del Territorio. L'episodio scatenante è stata l'improvvisa decisione di voler chiudere la caccia alla pernice bianca contro la quale ci siamo ovviamente opposti, soprattutto per le tempistiche e le modalità con cui si è voluto procedere. Di fronte a quella che la FCTI ha ritenuto essere una violazione del suo diritto di essere sentita, abbiamo pertanto deciso - con il preavviso favorevole unanime della Conferenza dei Presidenti - di inoltrare ricorso al Tribunale federale, di cui non è tuttavia ancora noto l'esito. Nel frattempo, è stata lanciata anche un'iniziativa popolare che chiede la chiusura della caccia alla pernice bianca, la quale nel frat-

tempo ha raccolto le firme necessarie. Vedremo come andrà a finire questo episodio che ha purtroppo rialimentato delle tensioni fra la FCTI e il Direttore del Dipartimento del Territorio che personalmente mi auguro di poter sanare per ripristinare quello spirito di positiva collaborazione che aveva caratterizzato gli ultimi anni e che avevo salutato con favore ancora nella mia relazione in occasione dell'ultima Assemblea dei delegati del 18 maggio 2019. In tal senso ribadisco a nome della FCTI la nostra disponibilità al dialogo e al confronto, che dovrà tuttavia avvenire su basi diverse tenendo conto delle rispettive visioni e sensibilità.

Ma cambiamo argomento. Lo scorso 27 settembre 2019 le Camere federali hanno adottato la revisione della Legge federale sulla caccia, contro la quale è stato lanciato un referendum per cui il popolo sarà chiamato ad esprimersi già il prossimo 17 maggio 2020. Questa revisione prevede alcuni importanti cambiamenti, sui quali riferiremo in modo più dettagliato nella prossima edizione della nostra rivista. Quello che mi preme già sin d'ora sottolineare è che per il mondo venatorio sarà fondamentale vincere questa battaglia. Se il referendum dovesse infatti riuscire occorrerebbe mettere mano ad una nuova revisione della Legge sulla caccia che, con gli attuali equilibri del Parlamento federale, potrebbe subire inasprimenti e limitazioni, soprattutto per la caccia bassa. Dobbiamo pertanto impegnarci al massimo per convincere parenti, amici e conoscenti a sostenere la revisione. Ma questo non basta! Per fare una campagna a livello

svizzero degna di questo nome occorrono molti mezzi finanziari per cui Caccia Svizzera ha lanciato un appello (v. pag. 25) chiedendo a ogni cacciatore del nostro Paese **un contributo di almeno 50.- franchi**. La FCTI da parte sua ha già scritto a ogni suo socio una lettera allegando un bollettino di versamento. Vi chiedo dunque di fare buon viso con uno sforzo per sostenere finanziariamente la campagna in difesa della nostra grande comune passione.

Evviva la caccia!

Avv. Fabio Regazzi Presidente FCTI



Riunione del Comitato centrale del 18.11.2019 *di Patrick Dal Mas*

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata di seduta, il Presidente saluta i membri di Comitato e ringrazia i presenti per il sostegno alle ultime votazioni federali, che gli hanno permesso la rielezione in Consiglio Nazionale. Purtroppo alcuni consiglieri nazionali cacciatori non sono più stati rieletti e attualmente saranno solo 6 che siederanno nelle camere federali (metà rispetto alla scorsa legislatura). Il Presidente ricorda poi che alla fine della seduta di comitato, vi sarà la seconda riunione del Comitato allargato (con i Presidenti distrettuali), durante la quale verranno affrontate soprattutto le tematiche della messa in moratoria della pernice bianca, della sicurezza a caccia e della definizione in grandi linee degli indirizzi per il regolamento venatorio 2020. Per il tema "Pernice bianca" si ricorda che l'effetto sospensivo chiesto dalla FCTI nel ricorso al Tribunale federale è stato recentemente negato dallo stesso. Si attende ora la risposta definitiva sulla domanda di ricorso che riguarda la procedura scelta dal Consigliere di Stato Zali per arrivare alla decisione di moratoria, non conforme alla legge secondo la FCTI. Nel frattempo le associazioni ambientaliste hanno lanciato un'iniziativa legislativa per chiudere definitivamente la caccia alla pernice bianca. La raccolta delle firme necessarie è in corso e terminerà a gennaio. Si discutono gli scenari possibili per capire quali strategie attuare in futuro. Questo tema sarà dibattuto pure con i Presidenti distrettuali. Per quanto riguarda il tema della sicurezza a caccia, il Comitato ritiene inutili e controproducenti le nuove misure

imposte dal DT, in particolar modo la reintroduzione dei 200 metri di distanza da abitati, campeggi, ecc., durante la caccia tardoautunnale e quella al cinghiale. Il primo effetto negativo si è già manifestato con una sensibile diminuzione delle patentati staccate quest'anno per queste due cacce. La FCTI ribadisce la propria disponibilità a discutere con le autorità competenti la questione della sicurezza in ambito venatorio, al fine di evitare decisioni inutili e controproducenti. Recentemente, tra l'altro, il Governo ha stanziato, a favore dei rimborsi ai danni all'agricoltura causati dalla selvaggina, un credito supplementare (oltre a quello già utilizzato attualmente, finanziato dai cacciatori) di Fr. 500'000.- per il 2020 e di Fr. 400'000.- per gli anni successivi. Il Presidente ricorda inoltre l'iniziativa lanciata a livello federale dalle associazioni ambientaliste contro la revisione della legge federale sulla caccia, votata recentemente dalle camere federali. CacciaSvizzera assumerà la conduzione della campagna contro l'iniziativa in questione, assumendosi una parte dei costi previsti. Si richiede però che anche i cacciatori sostengano finanziariamente questa campagna con dei contributi volontari. Il futuro della caccia in Svizzera dipenderà molto da questa votazione! Il Presidente comunica poi che la Società Pairolo si è resa gentilmente disponibile per l'organizzazione della prossima Assemblea Delegati (25esimo della FCTI!).

Per l'Area Comunicazione il responsabile informa che la rivista di dicembre è in fase di stampa. Per quanto riguarda il sito internet

federativo si comunica che è stata implementata la pagina delle ricette di selvaggina e la gallery delle catture 2019. Le statistiche degli accessi al sito, da quando è stato rinnovato, sono estremamente positive e il responsabile ne riassume i dati principali. Viene inoltre segnalata l'apertura di un profilo Facebook ("La Caccia in Ticino") gestito da un membro dell'Area Comunicazione in cui vengono presentate tematiche e spunti di riflessione a 360° inerenti alla caccia in Ticino.

Per l'Area della Gestione Venatoria il responsabile sottopone al Comitato la presentazione contenente l'analisi dei dati delle catture 2019 e le proposte di massima degli indirizzi per il regolamento venatorio 2020. Il responsabile annuncia inoltre che, viste le forti nevicate e l'imminente apertura della caccia tardoautunnale, per motivi etici e di sicurezza, la FCTI ha deciso di inoltrare ai media cantonali un comunicato stampa in cui si contestano le decisioni dell'UCP di tenere aperta comunque questa caccia, a determinate condizioni, nelle alte valli del Ticino.

Per l'Area Tiro il responsabile informa che per il Tiro Cantonale 2020 lo stand di tiro di Olivone sarà agibile a determinate condizioni. Prossimamente, inoltre, avrà luogo la formazione dei Direttori di Tiro per le Prove periodiche di tiro per i cacciatori che vorranno staccare la patente entro il 31 agosto 2020. Viene riconfermata la persona di Renato Fiscalini in seno al Gruppo di lavoro Tiro Ticino. È stato inoltre confermata la possibilità di utilizzo dello stand di tiro del Ceneri per alcuni sabati per la prova periodica di tiro.

Eventi FCTI 2020 da ricordare

Lunedì 3 febbraio - Assemblea dei presidenti sezionali e distrettuali organizzata dalla Società Sponda Destra-Sementina

Sabato 9 maggio - Assemblea dei delegati FCTI organizzata dalla Società Cacciatori Pairolo

19-20-21 giugno - Tiro cantonale di caccia FCTI a Olivone

Sabato 20 giugno - Assemblea Delegati di Caccia Svizzera 2019 a Zugo

26-27 settembre - Festeggiamenti 25° FCTI a Giubiasco

Riunione del Comitato Allargato del 18.11.2019

Il Presidente saluta e ringrazia i Presidenti Distrettuali presenti, ricordando brevemente i temi all'ordine del giorno.

1. Pernice Bianca

Viene ricordato ai presenti la cronologia degli avvenimenti che hanno portato alla decisione di ricorso al TF, seguita dall'iniziativa popolare lanciata dalle associazioni ambientaliste cantonali per chiudere definitivamente la caccia alla pernice bianca. Si discutono gli scenari e strategie possibili con i presenti.

2. Misure di sicurezza a caccia

Si commentano e discutono i tristi incidenti avvenuti a settembre, nonché le possibili proposte per migliorare la sicurezza in ambito venatorio di cui la FCTI potrebbe farsi promotrice, invece di dover subire misure inutili (come quella della reintroduzione dei 200 metri di distanza dai fabbricati abitati a caccia) o addirittura controproducenti da parte delle autorità.

3. Indirizzi gestione venatoria 2020

La FCTI presenta l'analisi dei dati delle catture di caccia alta (stagione 2019), e propone degli indirizzi di gestione venatoria per la stagione 2020, che i presenti accettano con l'apporto di alcuni correttivi. Le proposte in questione verranno completate con quelle provenienti dalle società e dai distretti, compatibili con la gestione venatoria corrente, e verranno poi votate dai rappresentanti dell'Assemblea delegati. Saranno poi le autorità a decidere se considerare o meno questi indirizzi nella definizione del regolamento venatorio 2020.

4. Prova periodica di tiro e Tiro Cantonale

Entro il 15 dicembre le Società venatorie interessate dovranno riservare lo stand di tiro del Ceneri (documenti scaricabili sul sito FCTI) se prevedono di organizzare un tiro. Il Tiro Cantonale avrà luogo ancora ad Olivone dal 19 al 21 giugno. In primavera 2020 verranno organizzati i corsi per la formazione dei

direttori di tiro necessari per la conduzione delle prove periodiche di tiro per i cacciatori.

5. Interventi habitat 2020

Si comunica ai Presidenti distrettuali che entro il 15 gennaio le società venatorie dovranno notificare i preventivi (attraverso i formulari scaricabili dal sito FCTI) degli interventi habitat previsti per il 2020.

6. Eventuali

Si comunica che è in corso a livello federale una raccolta di firme da parte delle Associazioni ambientaliste per il referendum contro la revisione della Legge Federale della Caccia, approvata recentemente dalle Camere Federali. CacciaSvizzera si è assunta il compito di gestire la campagna comunicativa contro questo referendum, accollandosi una parte delle spese. Fondamentale risulterà il contributo volontario da parte dei cacciatori svizzeri al fine di vincere l'eventuale votazione, decisiva per il futuro della caccia sul tutto il territorio elvetico.

Riunione del Comitato centrale del 23.12.2019 *di Patrick Dal Mas*

Ufficio Presidenziale:

Il Presidente saluta i presenti e ringrazia i membri del Comitato Centrale e i collaboratori di Area per l'importante lavoro svolto durante l'anno appena trascorso, probabilmente uno dei più difficili per quanto riguarda l'ambito venatorio cantonale. Numerose sono le tematiche ancora aperte che bisognerà affrontare durante il prossimo anno, come quello del deterioramento dei rapporti con i vertici del DT, quello dell'iniziativa per la chiusura della caccia alla pernice bianca (la raccolta delle 7'000 firme a livello cantonale sembra essere riuscita), quello della sicurezza a caccia dopo gli incidenti avvenuti durante la scorsa caccia alta, e quello del referendum sulla legge federale sulla caccia, lanciato dalle principali associazioni ambientaliste na-

zionali, che mette in serio pericolo il futuro della caccia in Svizzera. Su quest'ultimo tema la FCTI ha voluto recentemente sensibilizzare la propria base inviando una lettera a tutti i cacciatori invitandoli a sostenere, anche finanziariamente, la campagna gestita da CacciaSvizzera, contro il referendum citato. Il Comitato, dopo l'analisi dei conti 2019, definirà l'ammontare che destinerà a favore della campagna.

Area Comunicazione

Il responsabile informa che il 3 gennaio prossimo scade il termine d'invio di materiale da pubblicare sulla rivista di febbraio. Il sito federativo è stato recentemente aggiornato con la lettera informativa riguardante la richiesta di sostegno a favore della campagna contro il referendum contro la

revisione della legge federale sulla caccia definita dalle Camere durante l'ultima legislatura. Pubblicato inoltre un testo informativo riguardante il documentario sulla Via Idra di Stéphan Chiesa che andrà in onda ogni giorno su LA1 a partire dal 23 dicembre per una decina di puntate da 25 minuti l'una. Diversi i temi d'interesse territoriali affrontati, tra cui la caccia e la pesca.

Area Segretariato e Finanze

Si discutono la tempistica e l'organizzazione dei prossimi incontri. Per la prossima seduta di Comitato di gennaio si decide di invitare i Gran Consiglieri cacciatori per un breve incontro informativo, e di inviare al Comitato Allargato (Presidenti Distrettuali) in consultazione gli indirizzi per la prossima stagione venatoria, prima di avviare la pro- >>

cedura consultativa fino alla base. Il responsabile comunica che alla prossima seduta verranno presentati i conti 2019, con una possibile perdita causata dalle numerose attività affrontate dal comitato durante l'anno appena trascorso.

Area Gestione Venatoria

Il responsabile informa che il 4 e 5 dicembre scorso hanno avuto luogo due riunioni riguardanti il tema della creazione delle zone di quiete per la selvaggina. Il progetto è dunque indirizzato verso il traguardo finale. Il 23 gennaio prossimo avrà luogo la riunione della Commissione cantonale per il rinnovo delle bandite. L'UCP presenterà il suo progetto dopodiché lo stesso verrà messo in consultazione presso gli Enti e Associazioni interessati. Il responsabile comunica poi i risultati della caccia selettiva al cervo appena conclusasi con il prelievo di 506 capi su 725 previsti dal piano UCP. Nel 2019 sono stati dunque prelevati in totale circa 1'870 cervi. Ricevuti anche i dati (parziali) della caccia bassa,

con la cattura di 1'114 beccacce, 84 fagiani di monte, 34 lepri comuni e 22 variabili.

Area Tiro

Il responsabile informa che entro il 31 agosto 2020 oltre 900 cacciatori dovranno ancora superare la prova periodica di tiro per staccare la patente (alta e/o bassa). Per agevolare il passaggio di quest'importante quantitativo di cacciatori la FCTI ha riservato anche due sabati (oltre ai già previsti momenti settimanali del lunedì e giovedì). A settembre 2020 inizierà il secondo turno della prova di tiro per chi ha già superato quella del primo biennio. Il Comitato viene poi informato del primo incontro fra l'Area Formazione e quella del Tiro per la definizione delle prime misure a favore della sicurezza in ambito venatorio.

Area Gestione del Territorio

Il responsabile informa che le Società sono state informate (rivista, sito, ecc.) sulla procedura per la definizione e l'organizzazione degli

interventi habitat 2020. Il termine d'invio del formulario è previsto per il 15 gennaio 2020.

Area Formazione e Esami

Il responsabile informa che le Autorità hanno recentemente approvato una modifica del regolamento sugli esami di caccia, per cui, se una persona per motivi legali non può momentaneamente possedere un'arma, non può iscriversi agli esami di caccia. Si comunica inoltre che 4-5 candidati cacciatori hanno richiesto di poter beneficiare della possibilità di seguire online i corsi di preparazione agli esami di caccia, negata dall'UCP. Il responsabile informa che un piccolo manuale sulla sicurezza a caccia è in fase di studio presso un apposito gruppo di lavoro interno. Entro fine gennaio verrà presentata una bozza al Comitato. Nel 2021 verrà inserita nella formazione ai candidati cacciatori un'ora-lezione supplementare sul tema della sicurezza in ambito venatorio.

ESPOSIZIONI 2020

Fiera internazionale Pesca Caccia Tiro
Bernexpo, Berna, 13-16 febbraio 2020

IWA und Outdoor Classics
Norimberga, 6-9 marzo 2020

ExpoRiva Caccia-Pesca-Ambiente
Riva del Garda (TN), 28-29 marzo 2020

LUGA 2020 Treffpunkt Jagd
Lucerna, 24 aprile- 3. maggio 2020

PassionNature, caccia, pesca, tiro e biodiversità
Martigny, 5-7 giugno 2020



Cambiamenti di indirizzo

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

Regolamento riguardante la prova periodica di precisione di tiro per cacciatori

Il Consiglio di Stato ha approvato il Regolamento riguardante la prova periodica della precisione di tiro per i cacciatori. A seguito della modifica dell'art. 2bis dell'Ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (OCP), i Cantoni sono stati chiamati a disciplinare la "prova periodica della precisione di tiro quale condizione per l'autorizzazione di caccia".

L'introduzione della prova periodica di tiro è stata voluta a livello federale per far sì che il cacciatore colpisca l'animale nel miglior modo

possibile (evitando quindi ferimenti e inutili sofferenze).

Con l'approvazione del Regolamento, il Consiglio di Stato ha raggiunto l'obiettivo posto dalla modifica dell'Ordinanza federale. Ciò è stato possibile soprattutto grazie alla fruttuosa e costruttiva collaborazione fra l'Ufficio della caccia e della pesca e la Federazione cacciatori ticinesi (FCTI). Molte di queste prove si sono tenute presso lo stand del Ceneri, che si è rivelato funzionale ed ha permesso di assorbire senza troppi problemi il volume di fuoco.

I cacciatori che vorranno staccare la patente di caccia per la stagione venatoria 2020 dovranno possedere il certificato attestante il superamento della prova periodica della precisione di tiro. A dipendenza del tipo di patente che il cacciatore intende staccare, egli dovrà sostenere solo la prova a palla o a pallini, oppure entrambe. Consigliamo ai cacciatori di pianificare il proprio tiro con sufficiente anticipo, in considerazione del fatto che gli stand di tiro autorizzati sono pochi e le giornate limitate. Maggiori informazioni sono pubblicate sul sito federativo.

Dalle Sezioni

Società Cacciatori Collina d'Oro e Dintorni, ottantesimo anniversario

Si è svolta venerdì 26 luglio 2019 la tradizionale festa della Società, nel bel capannone messo a disposizione dalla Società del Picon di Agra. La festa è quest'anno coincisa con la ricorrenza dell'ottantesimo anniversario di fondazione della Società che è stata fondata il 21 aprile 1939 nella allora sede del Ristorante Figini a Gentilino. Presidente fondatore è stato Emilio Franz che stabilì la tassa sociale in Fr. 3. -!

Alla presenza di un centinaio di persone, fra cacciatori attivi e simpatizzanti con le rispettive famiglie, si è svolta la bella lotteria con ricchi premi gentilmente offerti dai generosi patrocinatori che ringraziamo di cuore. Come si conviene, la festa è stata allietata da tradizionale musica dal vivo.

Nella foto l'attuale comitato in pectore, composto da: A. Balmelli, presidente, R. Bergomi, vice presidente, F. Ferrari, segretario, S. Pirazzi, G. Gentilini, V. Fumagalli e S. Fabbri, membri.



Calendario tiri a palla e altri tiri / 2020

Su richiesta di alcuni cacciatori e sull'esempio del calendario per il tiro a volo regolarmente pubblicato sulla rivista federativa, pubblichiamo pure alcuni appuntamenti competitivi o di semplice regola-

zione dell'arma, con carabine a palla e armi a pallini. Vi invitiamo a fornirci le informazioni necessarie e man mano che riceveremo le date dalle singole Società, sarà nostra premura pubblicarle. Ecco il

primo appuntamento che ci è stato comunicato: La FCTI organizza il tiro cantonale di caccia i giorni Venerdì 19, Sabato 20 e Domenica 21 giugno 2020, presso lo Stand di tiro di Olivone.

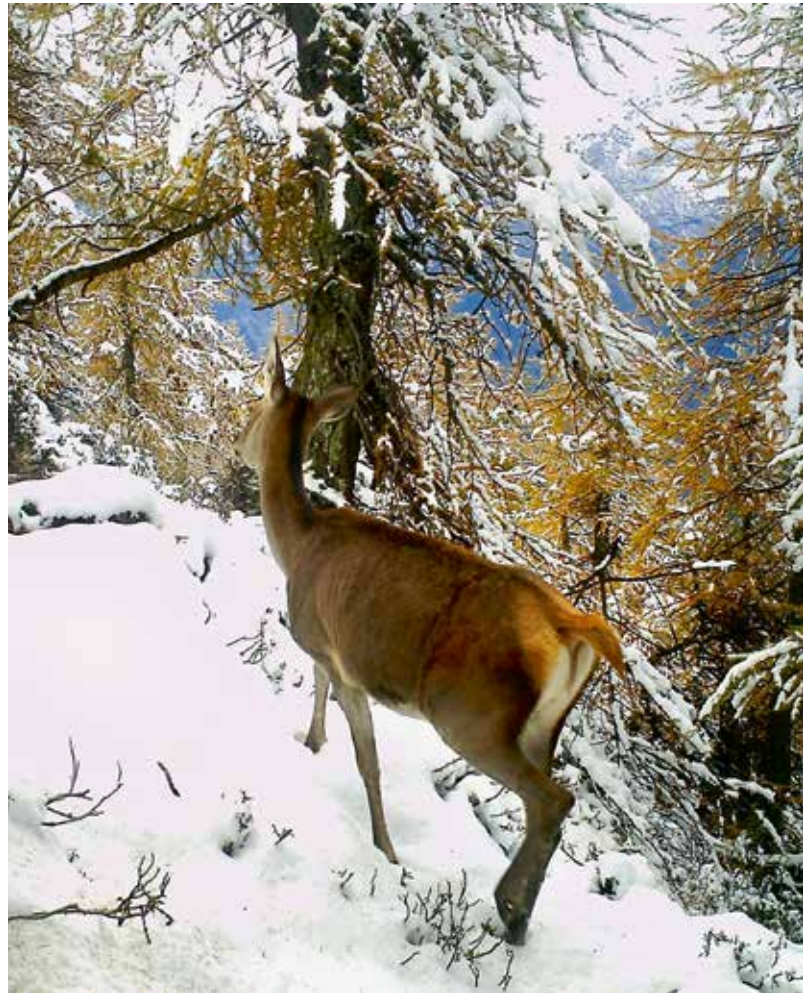
Gestione degli ungulati

A cura di Marco Viglezio

Risultati della caccia tardo autunnale 2019

La caccia tardo autunnale ha avuto inizio il 23 novembre 2019 in tutti i distretti salvo nella Zona 1 in Leventina, rimasta chiusa durante il primo fine settimana in conseguenza alle precoci ed abbondanti precipitazioni nevose. Nevicate, che hanno indotto a limitare la quota altimetrica inizialmente a 1'200 msm in tutto il Cantone, per rialzarla in seguito a 1'400 msm. L'attività venatoria si è svolta durante dodici giornate in tutti i distretti (singole zone di alcuni di essi sono state chiuse anzitempo a seguito del raggiungimento dei piani), con l'obiettivo di completare il piano di abbattimento di 725 capi ripartiti in 330 femmine adulte e 395 giovani. Erano cacciabili i cerbiatti e le femmine di 1,5 anni e le adulte non allattanti in numero illimitato e due femmine adulte allattanti per cacciatore: un capo a condizione di aver prima ucciso un cerbiatto (in caso contrario era applicata una tassa di CHF 2.50 al kg, che non contava come autodenuncia). Inoltre un capo supplementare in caso di cattura di un cerbiatto dopo l'uccisione della prima femmina allattante, in caso contrario si trattava di un'autodenuncia e si applicava una tassa di CHF 5.00 al Kg. I cacciatori che hanno staccato il permesso sono stati 526 (2018: 651), così ripartiti per distretti: Leventina 110, Blenio 36, Riviera 28, Bellinzona 70, Locarnese 59, Valle Maggia 29, Luganese 158, Mendrisiotto 36. Si tratta del numero più basso degli ultimi dieci anni e vi sono buoni motivi per ritenere che molti cacciatori abbiano rinunciato a seguito dell'aumento delle distanze dai fabbricati abitati da 50 a 200 metri, vedendosi ingiustamente pregiudicata la possibilità di cacciare in zone da essi abitualmente frequentate.

Complessivamente sono stati abbattuti 497 capi (2018: 579) suddivisi in 198 femmine adulte, 55 femmine di 1.5 anni, 233 cerbiatti



La Zona 1 in Leventina è rimasta chiusa durante il primo fine settimana in conseguenza alle abbondanti nevicate.

e 9 fusoni e 2 maschi adulti uccisi per errore.

Al termine della caccia tardo autunnale, durante la quale il rapporto nelle catture è stato di quasi tre individui di sesso femminile per ogni cervo di sesso maschile, il rapporto fra i sessi negli individui adulti a livello cantonale è risultato esattamente paritario (444M/444F) come lo scorso anno. Computando anche i prelievi in guardiacampicoltura, il totale delle catture si è assestato a 1'857 capi, completando il piano di abbattimento quantitativo al 90%.

Per quanto attiene il piano qualitativo, è forse tempo di rivedere il modo di calcolare il rapporto sessi fra i cervi adulti. Il numero di femmine adulte da prelevare a livello di singoli distretti è oggettivamente eccessivo e mai in Ticino è stato raggiunto un rapporto che si avvicinasse a quanto calcolato, vedi due femmine adulte per un maschio, o addirittura tre femmine per un maschio fino al 2011! Sorprende inoltre il fatto che l'obiettivo fissato per la classe adulta viene avvicinato meno proprio in alcuni dei distretti che registrano i maggiori



L'obbligo di indossare indumenti ad alta visibilità (giubbotti fosforescenti, gilet, giacche o copricapo appositi) è risultato meno indigesto della distanza minima di 200 metri.

danni. Un sistema semplice è quello dei Grigioni, dove a dipendenza dell'obiettivo di mantenimento o diminuzione degli effettivi si fissa un RS nelle catture totali (1:1 o 1:1.2 ecc.). Sicuramente varrà la pena di fare qualche riflessione in merito.

Durante la caccia tardo autunnale sono stati abbattuti 46 caprioli, cacciabili unicamente nei distretti di Lugano, Locarno, Blenio e Leventina, per migliorare il rapporto sessi rispetto alle catture di settembre.

Post-it

VENDO

doppietta DARNE, canne 71 cm

doppietta IDEAL (St.Etienne)

canne 60 cm sovrapp.

FRANCHI, 2 canne: 71 e 60 cm

tel. 079 / 732 60 10

Cinghiale

Da quest'anno la caccia invernale al cinghiale e la tardo autunnale sono state congiunte, con inizio unificato al 23 novembre, venendo così a cadere il limite di due capi per i cacciatori in possesso di entrambe le patenti. I cinghiali catturati fino al 7 gennaio 2020 durante la caccia invernale ammontavano a 563 capi, con le maggiori catture registrate nei distretti di Lugano, Locarno e Valle Maggia, quelle in guardia campicoltura a 364 capi che, sommati alle 621 catture durante la caccia alta davano un totale parziale di 1'548 cinghiali. Pur mancando le catture fino al termine della caccia invernale e gli ultimi abbattimenti in GCC, per il quindicesimo anno consecutivo è già stata abbondantemente superata la soglia dei mille capi.



Caccia fruttuosa. Foto di Michel Lancetti.



Influsso della lince e della caccia sugli effettivi di camoscio

Disegno di Peter Meile (© - pmeile@bluewin.ch)

A cura di Marco Viglezio



Foto di Ivano Pura.

Lo scorso 25 luglio presso il castello di Landshut (sede del Museo svizzero e biblioteca della caccia) la biologa Kristina Vogt ha tenuto un'interessante conferenza dal titolo provocatorio "Meno camosci per cacciatori e linci?". Attualmente nelle Alpi svizzere vivono circa 170 linci più 60 nel Giura. Durante la serata la relatrice ha presentato i risultati del Progetto Lince-Camoscio, che ha studiato l'impatto della predazione da lince e della caccia sugli effettivi di camoscio nell'Oberland bernese durante il periodo 2016-2018. Uno studio interessante anche se, diciamo subito, curato e pubblicato dal Kora, una fondazione che si occupa del monitoraggio dei grandi predatori in Svizzera, un ente non del tutto neutrale, visto che le linci presenti in Svizzera (oltre alla cinquantina di lupi e qualche orso) assicurano la base esistenziale alla quindicina di biologi che vi lavora.

Negli ultimi 10-20 anni in numerose regioni della Svizzera le catture di camosci sono progressivamente diminuite. Il Convegno tenutosi nel 2015 a Olten per comprendere le cause della diminuzione degli effettivi di camoscio aveva posto fra gli obiettivi un esame approfondito dei dati e delle possibili cause. Le Federazioni cantonali dei cacciatori, preoccupate dell'avvenire del camoscio hanno chiesto una regolazione della lince, ritenuta una delle principali cause della diminuzione.

Nel 2015 il KORA, con l'Ufficio della caccia del Canton Berna, ha avviato uno studio per esaminare l'impatto attuale e a lungo termine della predazione da lince, della caccia e di altri fattori sull'evoluzione degli effettivi e sul comportamento dei camosci nelle Alpi nord-occidentali del Canton Berna, su una superficie di circa 1.300 km². Il rapporto integrale (KORA Bericht Nr. 84) è scaricabile dal sito www.kora.ch.

Dieci linci sono state catturate mediante trappole e dotate di collari con trasmettenti GPS per indagare

nati e quanti di essi sono sopravvissuti al primo inverno. Inoltre è stata studiata la reazione delle femmine di camoscio alla presenza delle linci radiocollate, constatando che quando una di queste si avvicinava, i camosci si ritiravano in zone rocciose e rimanevano più vigili per circa due giorni.

Fra le più di mille prede delle linci munite di GPS analizzate, 41% erano camosci, 36% caprioli e 21% mammiferi di media taglia (es. lepri o marmotte). Nelle zone dove i camosci erano poco presenti, la preda principale è stata il capriolo. Circa 2/3 dei camosci predati erano principalmente capretti, poi anzelli e camosci vecchi. La maggior parte dei capretti è stata predata durante il periodo dei parti e durante il periodo degli amori, i camosci adulti prevalentemente a fine inverno, quando sono più deboli. Una lince consuma mediamente un grande ungulato e una preda più piccola per settimana. Nella zona di studio in media una lince predava un camoscio ogni 2,9 km² all'anno. Da questi dati si potrebbe dedurre che la lince abbia un forte impatto negativo sugli effettivi di camosci, ma in pratica il numero di femmine con il capretto e quello degli anzelli (ossia capretti che hanno superato il primo inverno) in zone con forte presenza di linci non differiva molto da quello in zone prive di linci.



Fra le più di mille prede analizzate, 41% erano camosci. Foto Kora.

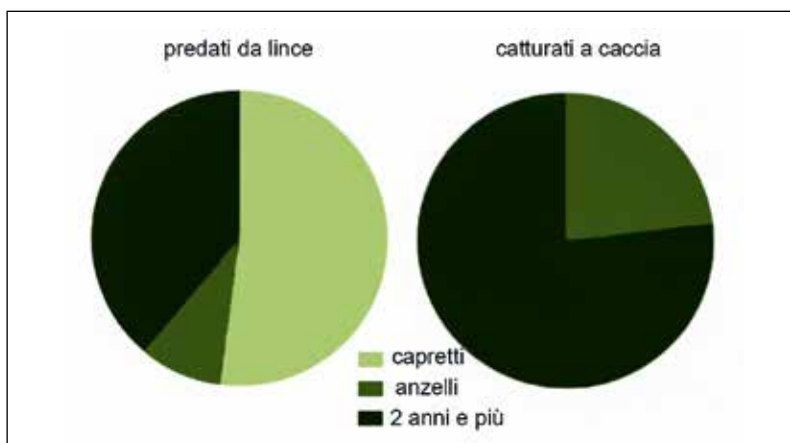
Confronto dell'impatto della caccia e della lince sul camoscio

Sono stati esaminati i dati delle catture di camosci tra il 1975 e il 2017 e confrontati con quelli riguardanti la lince. I cacciatori hanno abbattuto la maggior parte dei camosci sopra il limite del bosco, mentre che le linci hanno ucciso i camosci soprattutto nel bosco. In certi distretti il numero di camosci uccisi dai cacciatori per km²/anno era simile a quelli predati dalle linci, in altri i cacciatori hanno catturato un po' meno camosci rispetto alle linci. L'impatto della caccia sulla mortalità dei camosci è diverso da quello della lince. I cacciatori hanno ucciso principalmente camosci adulti (≥2 anni). La probabilità di sopravvivenza di un camoscio adulto è per natura



Oltre la metà dei camosci predati dalle linci erano capretti. Foto di Ivano Pura.

sul numero e l'età dei camosci predati, al fine di valutare se la lince è in grado di ridurre il numero di camosci in una determinata regione. Contemporaneamente sono stati monitorati più volte all'anno 14 gruppi di camosci nella stessa area, registrando il numero dei giovani



Confronto dell'impatto della caccia e della lince sul camoscio. (grafico ripreso dalla rivista Schweizer Jäger).

>>



Dove ci sono pochi camosci, a farne le spese sono i caprioli. Foto di Reiner Bernhardt.

elevata; i capretti, gli anzelli e i camosci vecchi hanno invece un tasso di mortalità naturale più alto, soprattutto negli anni difficili, anche nelle zone dove la lince è assente. Di conseguenza, la mortalità causata dalla lince sarebbe di tipo compensatorio, diversamente dal prelievo venatorio, che risulta additivo. In altre parole, alcuni dei capretti predati sarebbero morti prima della fine del primo anno anche in assenza di linci (specie in inverni rigidi), mentre che buona parte dei camosci prelevati dai cacciatori non sarebbero morti per cause naturali.

Evoluzione degli effettivi di camosci

I dati nell'area di studio erano paragonabili ai valori medi osservati in aree senza presenza di lince. Solo nella bandita federale di Augstmatthorn, dove vi è una forte densità di cervi, il numero di capretti per capra adulta era più basso che nelle altre aree di studio. In quasi tutte le aree di osservazione, il tasso di mortalità dei capretti è aumentato significativamente tra il primo e il secondo anno dello studio. Il rigido inverno 2017/2018 potrebbe esserne la causa princi-

pale. Le analisi hanno dimostrato che dopo un inverno rigido con elevata mortalità dei capretti bastava un leggero aumento della mortalità delle femmine adulte per far diminuire il numero di camosci.

Impatto della predazione da lince e della caccia

Nelle zone in cui le linci marcate hanno predato il maggior numero di camosci tra il 2016 e il 2018, i tassi di riproduzione e la sopravvivenza dei capretti non sono stati inferiori a quelli osservati in zone dove la predazione della lince è stata meno intensa. In base alle osservazioni dei guardiacaccia, le linci monitorate hanno predato la maggior parte dei camosci nelle zone dove questi erano presenti in densità elevate e dove gli effettivi erano in crescita. Nelle zone a bassa densità di camosci, le linci predavano un maggior numero di altre prede, vedi caprioli. Nell'Oberland bernese sono state osservate grandi differenze regionali; ad esempio gli effettivi di camosci della zona dello Stockhorn erano esposti a una maggiore pressione della lince e della caccia rispetto a quelli del Niesen.

Evoluzione del numero di ungulati

Dal 1951 al 1993 il numero di camosci nel Canton Berna è costantemente aumentato. Questa tendenza riflette la ripresa degli effettivi di ungulati selvatici osservato nell'Europa centrale nel XX secolo. A metà degli anni '90, il numero dei camosci è crollato e per poi stabilizzarsi a un livello più basso. A quel tempo si sono sommati molti fattori sfavorevoli, come la forte pressione venatoria, inverni rigidi, un periodo con alte densità di linci e la cheratocongiuntivite. Una tendenza simile è stata osservata anche in altre regioni delle Alpi, anche dove la lince era assente o presente a bassa densità. Anche i numeri dei caprioli hanno mostrato una tendenza al rialzo fino all'inizio del millennio per poi stabilizzarsi. Per contro, la popolazione di cervi è in costante aumento dagli anni 2000.

Evoluzione della presenza della lince

La prima popolazione di linci nella regione di studio si è formata a metà degli anni '70 nella zona a nord del lago di Brienz. A metà

degli anni '90, la popolazione di lince delle Alpi nordoccidentali ha conosciuto una fase di densità elevata. I danni al bestiame da reddito e i conflitti con i cacciatori sono aumentati, portando ad abbattimenti legali e illegali. La popolazione è poi crollata intorno al 2000 stabilizzandosi a un livello più basso. Dal 2015 il loro numero è nuovamente aumentato in modo sensibile.

Evoluzione della caccia al camoscio

Dopo un costante aumento delle catture fino all'inizio degli anni '90, il numero di camosci cacciati è progressivamente diminuito negli ultimi decenni, analogamente ad altre regioni delle Alpi. Gran parte della diminuzione delle catture nel Canton Berna può essere spiegata dai cambiamenti nelle prescrizioni venatorie (due differenti patenti per cervo e camoscio) con una di-

minuzione del numero di patenti per il camoscio e un costante aumento di quelle per il cervo negli ultimi due decenni. Pure il rapporto sessi dei camosci abbattuti è stato fortemente influenzato dalle prescrizioni vigenti. Tuttavia, se i prelievi rimangono elevati, rischia di aumentare la pressione sulle femmine adulte, che sono la colonna portante delle popolazioni di camoscio.

Conclusione

L'evoluzione degli effettivi di camoscio dipende da vari fattori e sia la caccia che la lince sono risultati importanti e limitanti. Una serie di inverni con grandi quantità di neve o l'elevata densità di cervi hanno pure avuto un effetto limitante sulle popolazioni di camosci. L'impatto di tutti i fattori esaminati (non è stato possibile studiare l'influsso delle attività umane e del bestiame alpeggiato) varia inoltre

a dipendenza del tasso di riproduzione della popolazione di camosci studiata, che può differire notevolmente da una regione all'altra.

Alla domanda se un intervento di regolazione sulle linci possa avere un effetto positivo per il camoscio, gli autori dubitano che sopprimere singole linci possa servire alla ripresa degli effettivi. In base ai dati esposti, modestamente ci permettiamo di dissentire: è sicuramente corretto diminuire la pressione venatoria sul camoscio, ma l'effetto della regolazione di una specie dove un singolo esemplare riesce a predare un camoscio o un capriolo alla settimana durante tutto l'anno, non sarebbe roba da poco. Se poi consideriamo che a seguito delle predazioni dei capretti vi sia un numero di femmine non allattanti più elevato del normale e il cacciatore, in buona coscienza, le prende, le conseguenze sono facilmente immaginabili!



KAHLES

**RAPIDO
ERGONOMICO
AFFIDABILE**



NUOVO
HELIA RF-M 7x25

**Misurazione veloce
della distanza durante la caccia**

Ergonomico nel design, intuitivo e facile da usare, dotato di un ampio campo visivo, il nuovo HELIA RF-M 7x25 vi aiuta a concentrarvi sugli elementi essenziali durante la caccia.

kahles.at

DAL 17 GENNAIO AD APRILE 2020
rassegna gastronomica della
TRADIZIONE

OSPITALITÀ TICINESE A 360°

**RISTORANTE
STAZIONE**
 TESSERETE

RISERVAZIONI E INFO:
 091 943 15 02



di Nedo Pellanda
 Giardiniere paesaggista
 diplomato AFC
 Costruzione
 e manutenzione
 giardini

**Pello's
GIARDINI**

+41 (0)76 679 06 17 • pellosgiardini@gmail.com



SENTIERI D'ACQUA
 GUIDA ALLA PESCA
 160 pagine
 Formato 110 x 170 mm
 Copia cartata 28.50



SENTIERI D'ACQUA
 GUIDA ALLA PESCA
 232 pagine
 Formato 110 x 170 mm
 Copia cartata 28.50

SENTIERI D'ACQUA 3 e 4

Sue pubblicazioni per tutti i pescatori

Itinerari di pesca descritti con una apprezzabile oltre che documentata puntigliosità, illustrati con fotografie, disegni e cartine; tutto quanto s'ha da sapere per una proficua, esaltante uscita di pesca.

Ordinatelo a Edizioni Graficomp
 via Ligaino 44 6963 Pregassona
graficomp@graficomp.ch

eco2000 

Ingegneria naturalistica
 e opere forestali

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch



conconi
www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 646 50 44
Soluzioni per impianti di riscaldamento

Palmira, riési pù a met sù la manòpula

Fenòmeno...
 Ciàma ul Cuncùn
 che 'l tröva la sulüziùn!



Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

Rognoni di cervo con salsa alle mele e Calvados

Questa volta ci siamo ispirati alla ricetta pubblicata lo scorso novembre sulla rivista "Cacciatore Grigione-Bündner Jäger" di Guido Sgier, cacciatore e cuoco del ristorante Postigliun di Andiast (Surselva), uno dei ristoranti più noti in Svizzera per le specialità di selvaggina. La sua era proposta con rognoni di capriolo e noi abbiamo impiegato quelli di due cerbiatti e ci siamo concessi alcune semplificazioni.

INGREDIENTI (per due persone)

- 4 rognoni di cervo, puliti e affettati (solitamente li mettiamo a bagno nel latte per 15 minuti), risciacquati e asciugati)
- Spezie per carne
- 1 cucchiaino di farina bianca
- 15 g di burro fuso
- 1 dl di salsa alle mele
- Per la salsa alle mele:
 - 10 g di zucchero
 - 1 bicchierino di succo di mele
 - 1 bicchierino di Calvados
 - ¼ di mela sbucciata e tagliata a dadini
- 2 dl di salsa d'arrosto (per semplificare si può prendere anche quella in dadi o in tubo)
- 10 g di burro
- Sale e pepe

PREPARAZIONE

Spolverate i rognoni con la farina bianca, rosolateli in padella col burro fuso e insaporiteli. Toglieteli dalla padella e teneteli al caldo. Pulite la padella con carta cucina, spolverate con lo zucchero lasciando caramellare leggermente, spegnete con il succo di mele e il Calvados e lasciate ridurre. Aggiungete la salsa d'arrosto e continuate la cottura per qualche minuto. Aggiungete i dadini di mela e i fiocchetti di burro, assaggiare ed eventualmente aggiustate il sapore. Asciugate i rognoni con carta cucina, rimetteteli nella padella con la salsa e servite con riso bianco o rosti. (Noi abbiamo semplificato, preparando la salsa a parte e aggiungendola direttamente nella padella dei rognoni).



Foto di Marco Viglezio.



Informiamo i nostri lettori che il Ricettario Selvaggina in tavola è stato ristampato ed è nuovamente disponibile al prezzo di 25. - (più spese postali). Ordinanze possono essere effettuate presso il Segretariato FCTI al seguente indirizzo mail: segretariato@cacciafcti.ch oppure al Signor Michele Tamagni, casella postale 5, 6582 Pianezzo.



Gli animali sono intelligenti?

Foto di Marco Viglezio.

Di Ferruccio Albertoni

Una domanda logica nell'osservare taluni comportamenti degli animali, sia domestici sia selvatici, talvolta a lasciare stupefatti; in tal caso si sente solitamente dire che "gli manca solo la parola!". È una tematica affascinante che coinvolge i professionisti in materia (etologi, biologi, zoologi, ornitologi, ecc.), come pure i cacciatori al riguardo dei loro cani e delle specie cacciate.



Furbo come una volpe!

È una domanda alla quale, fin dalla nascita dell'etologia (studio del comportamento di uomini e animali, in relazione all'ambiente in cui vivono - nella prima metà del '900), gli etologi hanno cercato di rispondere sviluppando teorie a proposito delle differenti forme d'intelligenza animale, sulla scorta delle costatazioni fatte in numerose circostanze d'ogni genere. Teorie tutte concordi tra loro nella conclusione: l'intelligenza animale esiste e può manifestarsi in più maniere.

Di questa complessa tematica mi limiterò a trattare gli aspetti più importanti esponendone gli esempi più significativi, facendo capo alla letteratura in merito e alle esperienze personali vissute in sessant'anni di attività venatoria.

Sull'intelligenza animale

Gli animali sono intelligenti? Per rispondere a questa domanda, occorre innanzitutto stabilire dei criteri che determinano l'intelligenza in tutte le sue forme; una definizione interessante in merito è proposta da Emmanuelle Pouydebat, etologa e ricercatrice del Museo di storia naturale di Parigi, nel suo libro *"L'intelligence animale"* pubblicato nel 2017. In esso ci si riferisce a una particolarità condivisa da tutti gli esseri viventi: il migliore adattamento di un individuo al suo proprio ambiente. Ne consegue che l'intelligenza di un essere umano e di un qualsiasi animale si riassume nella loro facoltà di reagire rapidamente e con flessibilità a una situazione nuova.

Tuttavia, detta conclusione va temperata giacché l'intelligenza dell'uomo si traduce pure nella sua capacità di modificare il proprio ambiente: quando l'uomo trasforma, l'animale semplicemente si adegua. È però altrettanto vero che: ragionare, memorizzare, comunicare, mostrarsi reattivi, tessere legami sociali, trasmettere abilità o provare emozioni sono comportamenti intelligenti propri sia dell'uomo sia delle bestie. Qui ci si muove, ovviamente, in un terreno "minato" in cui scienza, filosofia e religione si basano ancora in gran parte su un precetto chiaro: da una parte gli umani, dall'altra gli animali. D'altra parte è pure vero che le recenti ricerche in etologia provano che gli animali hanno attitudini mentali complesse, che permettono loro di trattare l'informazione.

La capacità degli animali di provare emozioni figura tra le pietre angolari della riflessione globale sull'intelligenza animale: gioia, dolore, empatia, coscienza di sé e altrui sono segni che non ingannano. Tutti sentimenti che si credevano propri dell'uomo e a lungo banditi dal vocabolario zoologico.

Donald R. Griffin, etologo e professore di zoologia statunitense, ha pubblicato un'opera molto importante sulla coscienza animale (*The question of a animal awareness*, 1976), in cui considera: "se gli animali, dopo aver vissuto una cattiva esperienza, imparano a identificare un pericolo e lo anticipano per evitarlo, significa che gli stessi ragionano e pertanto hanno una coscienza". A voler dire che, di fronte a situazioni impreviste, gli animali innovano e danno prova di ciò che Griffin definisce "creatività cognitiva".

Sui fatti a provarla

Sono numerosi i fatti provati di intelligenza animale, diversi dei quali meravigliano più degli altri: il tordo sassello apre le conchiglie dei molluschi spezzandole su una pietra a mo' di incudine; la cornacchia giapponese depone le noci sulla carreggiata, attendendo il semaforo rosso, gustandone poi il contenuto una volta schiacciate dalle ruote dei veicoli ripartiti; l'elefante si serve

di rami fronzuti quali ventagli per scacciare le mosche, ecc.

Ci tengo inoltre a raccontare un fatto altrettanto significativo a cui ho assistito, durante la primavera 2019, nel giardino di casa popolato da passerotti e merli e nel quale vi è pure sistemato un contenitore per il deposito di compostaggio domestico; vi porto i resti di cucina, generalmente sul mezzogiorno, quando do da mangiare al cane appena fuori dalla porta di accesso al giardino, a pochi metri dal contenitore. Lo stesso è diventato fonte di sostentamento per i numerosi e insaziabili passerotti che mangiano di tutto, tant'è vero che a sera non rimane quasi niente. Un giorno, vedo a terra una passerina muoversi attorno al cane fermo in attesa della scodella, per nulla preoccupata del mio arrivo; addirittura, camminandomi davanti a non più di un metro, mi accompagna fino al contenitore e vi entra ad attendere i resti, sola soletta. E questo a continuare per quasi tutti i giorni, allo stesso modo o comunque simile. Lo scopo di questa impavida passerina sembra evidente: servirsi prima e meglio degli altri commensali! L'hanno capito, dopo qualche mese, altri passerotti - soprattutto femmine - che al mio apparire andavano a posarsi sul bordo del contenitore.

I suddetti esempi provano che gli animali comprendono la finalità delle loro azioni, che possono essere trasmesse da una generazione all'altra.

È pensabile che anche fra le bestie vi siano individui più intelligenti di altri, ciò che appare almeno in cani da caccia. Comunque, l'esempio dei passerotti dimostra che in una specie possono esserci individui più furbi o più coraggiosi di altri, o con entrambe le doti.

Sul linguaggio degli animali

Si sente solitamente dire che agli animali "manca solo la parola". A questo proposito, nella sua opera *"Le silence des bêtes"*, la filosofa francese Elisabeth de Fontenay afferma che la parola è una singolarità, ma che il silenzio non significa mancanza di comunicazione.

Tutti gli animali, specialmente se gregari e che intrattengono legami sociali complessi, usano un abbozzo di linguaggio per comunicare: ovvero si esprimono con gridi, canti, mimiche e diverse posizioni. Ad esempio, il cinghiale utilizza una forma di linguaggio sofisticata per comunicare con i suoi simili, manifestare emozioni o allarmare; è quanto descritto magistralmente dal dr. Heinz Meinhardt, esperto tedesco di questo suide a livello



Se dopo aver vissuto una cattiva esperienza, i cervi imparano a identificare ed evitare un pericolo, significa che ragionano e hanno una coscienza.

>>



Una delle più frequenti astuzie gli ungulati è quella di annegare le proprie tracce nell'acqua. Foto di Andrea De Toni.



Il cinghiale cacciato in battuta può fare mezzo giro e tornare sulle proprie tracce.

internazionale. Egli ha ritenuto la voce un mezzo di comunicazione essenziale tra i cinghiali; ha così steso un inventario delle vocalizzazioni udite, che apparirebbero secondo un certo ordine cronologico in relazione all'età, identificando dieci suoni di base.

Con riferimento agli animali domestici, lo psicologo statunitense John W. Pilley ha dimostrato che la sua border collie Chaser è stata in grado di memorizzare 1022 parole, capire i verbi e categorizzarli. Il cacciatore non deve quindi meravigliarsi se il proprio ausiliare, da un anno all'altro o perfino a distanza di più anni, ritorna sullo stesso posto dove aveva scovato una covata di fagiani di monte o una beccaccia.

Sugli animali selvatici

A differenza dei loro simili domestici, gli animali selvatici sono confrontati con due grossi problemi vitali per la loro sopravvivenza: reperire il cibo e difendersi dai nemici naturali e pure dall'uomo, ossia salvare la pelle.

Chi caccia gli ungulati è ben cosciente e spesso testimone di una

delle loro più frequenti astuzie, ovvero quella di annegare le proprie tracce nell'acqua. Chi caccia il cinghiale in battuta, è pure cosciente che il suide può fare mezzo giro e ritornare sulle proprie tracce: un tentativo per confondere i cani nel loro lavoro o ingannare il cacciatore?

In fatto di scaltrezza, sfruttando abilmente l'ambiente in cui vive e grazie alle sue straordinarie doti naturali, la beccaccia non è seconda a nessuno. In ben oltre mezzo secolo



In fatto di scaltrezza, la beccaccia non è seconda a nessuno.

in cui l'ho cacciata, ne ho viste di cotte e di crude; sulle sue tattiche e i suoi stratagemmi di fuga, ho riferito in diversi articoli riportati su "La Caccia", soprattutto nell'ultimo ("Beccaccia: un vero confronto tra selvatico e cane", febbraio 2016). Ricorderei un sorprendente particolare: se cade ferita in acqua, pur non essendo una grande nuotatrice, la beccaccia si allontana in fretta lasciandosi portare dalla corrente; capita addirittura che per fuggire si lasci scivolare in acqua di proposito, approdando poi da qualche parte per nascondersi all'asciutto. Il tutto a dimostrare che la regina del bosco ragiona, eccome.

Sull'aiuto reciproco tra animali

Nel regno animale, la legge della natura non si riduce alla lotta per la vita, ma contempla pure l'aiuto reciproco. È quindi da ritenere, se non proprio inesatta, almeno incompleta l'idea dell'"ognuno per sé" che permetterebbe al più forte di sopravvivere, al fine di assicurare una selezione naturale volta a migliorare la specie. Al contrario di un mondo brutale, l'attitudine degli animali a proteggere i loro consimili è ormai considerata quale mezzo essenziale di sopravvivenza dell'individuo e del gruppo, come dimostrato dagli esperti; ne è un esempio rappresentativo il branco di buoi muschiati che forma un cerchio attorno ai giovani per meglio proteggerli dai predatori. Ancora più emblematico è l'esempio dei licaoni, canidi selvaggi africani viventi in branchi, che costituiscono delle vere comunità alimentari di cui tutti i membri sono solidali: lungi dall'essere basati su rapporti di forza o di dominanza, le relazioni sembrano sempre improntate di affetto e deferenza, in cui si osserva una vera divisione dei compiti (i piccoli lasciati in custodia ad alcuni adulti, mentre il branco va a caccia; una femmina accetta volentieri di allattare dei piccoli non suoi). Parte della carne da loro consumata sul terreno è rigurgitata per darla ai rampolli e ai loro guardiani, nonché ai vecchi animali non più in grado di cacciare.

Passo 2019: buona annata ma con molte differenze locali

Prime impressioni sulla stagione 2019 in Ticino

Testo e foto di Andrea Pedrazzini

Dopo un'annata 2018 eccezionale, caratterizzata dal più alto Indice Cinegetico di Abbondanza (ICA) mai registrato in Ticino, le aspettative per la stagione 2019 erano molte. Gli incendi divampati durante l'estate nella Russia orientale avevano fatto temere per le covate, soprattutto quelle tardive. Fortunatamente, gli incendi hanno toccato solo marginalmente l'areale di riproduzione delle beccacce dirette verso l'Europa centro-occidentale e non hanno influenzato la riproduzione.

Le temperature particolarmente miti nelle zone di riproduzione nella prima e nella seconda decade di ottobre hanno leggermente ritardato la migrazione. Pochi sono stati gli avvistamenti durante i giorni di prova cani e i primi giorni di caccia. Dopo il 25 ottobre le calate si sono fatte viepiù numerose per poi culminare negli ultimi giorni di ottobre-primi di novembre (settimana dei morti e seguente). Da notare che la maggior parte delle beccacce sono state avvistate a delle altitudini particolarmente elevate, spesso al di sopra dei 1300 msm.

Durante tutto il mese di ottobre e fino a metà novembre, il fogliame particolarmente denso ha reso il tiro spesso difficoltoso permettendo alle beccacce di farsi beffa di cani e cacciatori.

Anche dopo le nevicate precoci d'inizio novembre, che hanno interessato soprattutto il Ticino settentrio-



nale, le beccacce sono rimaste in altitudine fino al limite della neve. Durante tutto il mese di novembre, grazie alle temperature miti la presenza di beccacce è stata abbastanza costante fino al giorno di chiusura al di sopra dei 700/800 msm.

Anche quest'anno le fasce altitudinali inferiori (sotto i 700 msm) sono state poche frequentate dalle beccacce. Solamente nei pochi giorni successivi alle nevicate alcuni fortunati hanno avuto la possibilità di incarnierarne alcune a basse quote. Dopo le prime calate di fine ottobre che hanno interessato un po' tutto il Ticino, durante il mese di novembre si è assistito a delle differenze regionali importanti. Alcuni settori, in particolare nel Ticino centrale, hanno visto una presenza regolare di parecchie beccacce. Altri settori invece sia nel Ticino settentrionale che meridionale hanno visto una densità di beccacce meno importante.

Grazie all'introduzione dell'applicativo Becanotes e soprattutto ai collaboratori che hanno compilato regolarmente online il resoconto è possibile darvi già ora le prime indicazioni quantitative e qualitative sull'andamento migrazione. Sull'insieme dei cantoni latini dove si pratica la caccia alla beccaccia,

sono state registrate 439 uscite-tipo di 3.5 ore per un totale di 1528 ore di caccia. Gli avvistamenti sono stati 829 e i prelievi 179.

A livello svizzero l'indice cinegetico di abbondanza è di 1.90 (corrispondente a 1,9 beccacce avvistate ogni 3.5 ore di caccia). I valori provvisori sono in Ticino di 0.98 e in Svizzera romanda di ben 3.09! L'ICA identifica come "ottima" la stagione in Romandia e "molto buona" in Ticino. Per quanto riguarda l'età, si conferma un'ottima stagione riproduttiva nei paesi dell'Europa centrale e orientale con una percentuale di giovani in linea con la media pluriennale. Questi risultati dovranno tuttavia essere confermati e dettagliati nella valutazione generale che sarà elaborata dopo l'analisi completa dei fogli di controllo e delle ali ricevute.



Informazione importante

Ricordiamo a tutti coloro che non l'avessero ancora fatto di ritornarci il foglio d'osservazione compilato; diversi colleghi mancano ancora all'appello!

Nuova Tessera d'identità cacciatore

Lo scorso mese di luglio l'Ufficio della caccia e della pesca aveva inviato una lettera personale a tutti i cacciatori praticanti l'attività venatoria in Ticino presentando la nuova tessera d'identità e informando sulle tempistiche per il rinnovo del vecchio documento giunto a scadenza. Di seguito pubblichiamo il nuovo comunicato dell'UCP, invitando gli interessati ad agire per tempo, onde evitare spiacevoli inconvenienti.



Attenzione: senza tessera valida, niente caccia!

Foto di Remo Marchetti.

Tutti i cacciatori che sono a scadenza con le attuali tessere d'identità per caccia (arancione) devono richiedere quella nuova (tassa 50.- CHF) - richiesta online entro la fine di marzo 2020!

Chi non avesse la possibilità di effettuare la richiesta online la può fare telefonando al nostro ufficio richiedendone la fatturazione.

ATTENZIONE: tutti coloro che sono a scadenza con le attuali tessere d'identità per caccia - scadute nel 2020 e precedenti - qualora non effettueranno il rinnovo non potranno staccare alcuna autorizzazione di caccia valevole per la prossima stagione venatoria.

Inoltre dal **01.04.2020 al 30.04.2020** sussiste la possibilità di richiedere suddetta tessera (nuovo formato) anche per coloro che non sono in scadenza sino al raggiungimento del contingente massimo annuale.



Un esemplare della nuova tessera d'identità.



Prova del panettone e agenda 2020

Il 14 dicembre scorso, giorno successivo alla nevicata scesa fino in pianura, ha avuto luogo, a Grantola, l'ultima prova in calendario dell'associazione. C'era sì un velo di neve sul campo, ma si è rimediato proponendo il percorso contrario all'abitudinario e sistemando le pernici rosse fra le frasche prima del fiumiciattolo. A giudicare stavolta è stato ... il nostro presidentone Claudio Canonica, che, occorre sottolinearlo, se l'è cavata molto bene e al di là dell'atmosfera prenatalizia. Ha sicuramente acquisito competenze nel seguire, sempre, in questi anni, seduto a bordo campo, i percorsi dei cani iscritti, dal primo all'ultimo, associandoli poi alle relazioni conclusive dei giudici che si sono avvicendati.

I cani presentati sono stati una ventina e le classifiche delle due categorie sono risultate:

Con sparo (e riporto):

- 1° Gilles, PM di Daniele Pini
- 2° Brio, PM di Daniele Pini
- 3° Al, SIM di Antonio Altieri
- 4° Pocker, PM di Daniele Pini
- 5° Beta, PF di Marcello Marchetti
- 6° Dorck, SIM di Adriano Vanza

Senza sparo (cane legato alla ferma):

- 1° Tea, SIF Casimiro Realini
- 2° Pablo, SIM di Chino Bernasconi
- 3° Full, PM di Antonio Altieri
- 4° Ax, SIM di Orlando Rosa
- 5° Riba, SIF di Casimiro Realini



Daniele Pini, giudice internazionale e cofondatore degli "Amici del cane da ferma", di cui ne è l'attuale vicepresidente, ha piazzato ben tre pointer tra i primi quattro nella categoria: con sparo e riporto. Bravo Daniele!



Un soddisfatto Casimiro con la sua cucciolona (ma sarebbe corretto definirla cucciolina, tant'è minuta) Tea, impostasi nella categoria: senza sparo.

Calendario tiro a volo

2020

Data	Luogo
1 marzo	Giubiasco
19 marzo	Serpiano
22 marzo	Sementina
29 marzo	Giubiasco
5 aprile	Mesocco
13 maggio	Serpiano
19 aprile	Giubiasco
25 aprile	Mte Ceneri
10 maggio	Serpiano
17 maggio	Giubiasco
24 maggio	Vogorno
7 giugno	Cerentino
14 giugno	Calonico
19-21 giugno	Olivone***
21 giugno	Giubiasco
5 luglio	Serpiano
12 luglio	Brè
15 agosto	Calonico
26 settembre	Serpiano
08 dicembre	Serpiano

** tiro cantonale di caccia

L'agenda 2020

Il comitato ha già provveduto a fissare il calendario del prossimo anno che qui vi proponiamo:

- **Assemblea generale ordinaria: 21 febbraio**
- **Prove (6, tutte a Grantola e sempre di sabato): 14 marzo; 18 aprile; 09 maggio; 06 giugno; 20 giugno; 04 luglio.** Quelle del 18 aprile e del 6 giugno sono previste a coppie.

Invitiamo gli interessati a volerne prendere nota, avvertendo che gli associati riceveranno comunque, prima di ogni evento e a tempo dovuto, comunicazione scritta e dettagliata.

La lepre variabile - Una sfida per sopravvivere in alta montagna

Di Maik Rehnus e Kurt Bollmann, traduzione di Marco Viglezio

Nelle Alpi, le lepri variabili vivono di preferenza in habitat aperti o semiaperti e ben strutturati. La loro sopravvivenza dipende da un mosaico di piccoli habitat diurni, nascondigli per allevare i loro piccoli e luoghi di pastura accessibili tutto l'anno. Questi fatti sono evidenziati dai risultati di uno studio condotto nelle Alpi svizzere.

La lepre bianca o variabile è uno specialista per vivere in condizioni ambientali difficili. Finora poco si sa di come essa riesca a resistere alle dure e mutevoli condizioni ambientali in alta montagna. Contrariamente ad altre specie di animali selvatici che migrano a quote più basse in inverno, la lepre bianca rimane tutto l'anno nelle stesse zone. Attiva tutto l'anno e senza possibilità di costituire grandi riserve di grasso, la lepre bianca deve essere costantemente in grado di trovare cibo a sufficienza, evitare i nemici e proteggersi dalle intemperie. Uno studio dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL in Svizzera ha analizzato l'importanza di picco-

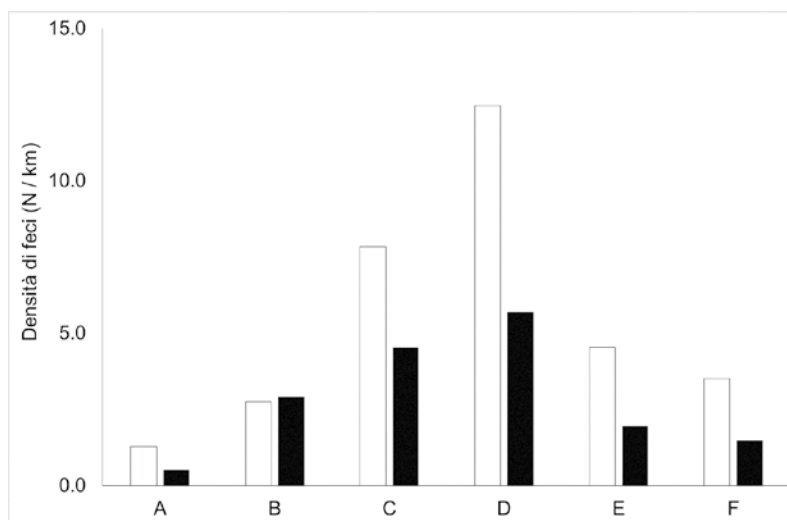


Foto 1: Densità di feci (N / km) lungo il corso dell'anno (bianco) e durante l'estate (nero) nelle sei regioni esaminate nelle Alpi settentrionali (A, B), centrali (C, D) e meridionali (E, F) della Svizzera (modificato da Rehnus e al. 2015).



Foto2: Habitat semiaperto e ben strutturato al limite superiore del bosco, dove la lepre variabile trova nutrimento e protezione dai predatori e dall'inclemenza del tempo (Immagini di Maik Rehnus).



Foto 3: Disponibilità di cibo e protezione nell'habitat della lepre variabile nel corso delle stagioni (Immagini di Maik Rehnus).

li habitat ben strutturati per la lepre bianca. Per questo scopo sono state registrate e valutate la frequenza e la distribuzione delle feci in due aree delle Alpi settentrionali, delle Alpi centrali e di quelle meridionali.

Le densità di feci più elevate sono state trovate nelle Alpi centrali (Foto 1). Questo è segno di una densità di lepri più elevata rispetto alle Alpi settentrionali e a quelle meridionali. Il motivo risiede probabilmente nelle diverse condizioni meteorologiche e normative di protezione tra le differenti aree di studio. Nelle Alpi centrali le precipitazioni annuali sono inferiori, il che aumenta le probabilità del successo riproduttivo. Inoltre, le due aree di studio delle Alpi centrali si trovavano

nel Parco Nazionale Svizzero, una riserva di categoria la (livello di protezione più elevato, area wilderness) secondo l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (UICN). Le limitazioni e i vincoli imposti ai visitatori riducono il disturbo antropico e di conseguenza lo stress sulla lepre bianca, che a sua volta si ripercuote positivamente sul successo riproduttivo.

In tutte le aree di studio, la lepre bianca sfrutta i biotopi ben strutturati della fascia superiore del bosco e della fascia alpina (Foto 2), dove trova cibo e sufficiente protezione dai predatori e dalle intemperie durante tutto l'anno. La neve è il fattore ambientale determinante per la sopravvivenza della lepre bianca in alta

montagna, su tutto l'arco dell'anno. La copertura nevosa modifica in modo significativo l'offerta di cibo e di nascondigli, e quindi la probabilità di sopravvivenza della lepre variabile, sia d'estate che d'inverno (Foto 3).

La lepre bianca ha costantemente bisogno di cibo, in quanto non accumula grandi riserve di grasso da poter utilizzare nei periodi critici. Durante la stagione degli accoppiamenti e dell'allevamento, le possibilità di rifugio per nascondersi sono particolarmente importanti (Foto 4). In quel periodo la vegetazione è abbondante e quindi disponibile a sufficienza, ma il tempo per un'assunzione di cibo senza incorrere in pericoli è limitato a causa della brevità delle notti. Pertanto, in estate,

*Durante le partite casalinghe dell'HCAP
cucina e pizzeria aperti ore 17.30-23.00*

Fondue di carne

con contorni a CHF 46.- p.p.

Fondue di formaggio

alla Vallesana a CHF 24.- p.p.

Maxi Cordon Bleu da 600g

con contorni CHF 29.-

Diverse carni alla pioda

con contorni da CHF 32.-



Via della Stazione 35

CH-6780 Airolo

Tel. +41 91 869 17 22

Fax +41 91 869 17 23

info@hoteldesalpes-airolo.ch

www.hoteldesalpes-airolo.ch





Foto 4: In caso di pericolo la lepre variabile confida sui nascondigli e cerca di mimetizzarsi; trovatela! (Foto di Maik Rehnus).

la lepre bianca deve iniziare a nutrirsi prima del tramonto e in zone dove siano presenti alberi o arbusti per non essere troppo visibile. I nascondigli sono importanti anche per i giovani individui per proteggersi dai predatori, dal tempo piovoso e freddo e dal vento. Lo studio del WSL ha dimostrato che la lepre variabile predilige gli habitat situati attorno al limite superiore del bosco le aree forestali danneggiate da valanghe o da bufere. La si trova pure all'interno del bosco, dove la gestione alpestre o forestale hanno creato delle aree semiaperte. In questo caso, occorre garantire che il rinnovamento delle specie arboree avvenga in modo naturale, che le radure rimangano tali, che si rinunci a piantagioni e che le strutture ai margini del bosco siano preservate. Nell'area del limite superiore della foresta, l'importante zona di transizione tra la foresta e la cintura di arbusti nani può essere mantenuta e potenziata mediante la pratica del pascolo estensivo.

Indirizzo dell'Autore

Maik Rehnus, Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL, Zürcherstrasse 111, 8903 Birmensdorf, Email: maik.rehnus@wsl.ch, Tel.: +41 79-354 31 36

Bibliografia

Rehnus M., Braunsch V., Hackländer K., Jost L., Bollmann K. (2015) The seasonal trade-off between food and cover in the Alpine mountain hare (*Lepus timidus*). European Journal of Wildlife Research 62: 11-21.

ACCOLADE

Binocoli termici
Pulsar Accolade XQ38 / XP50



Scopri il conforto visivo

77411 Accolade XQ38, 384x288 @ 17 μ

77414 Accolade XP50, 640x480 @ 17 μ

CHF 3'800.—

CHF 5'700.—

Disponibile anche con telemetro laser (misura fino a 1'000 m).

HELION

Termocamera Helion

Massima risoluzione e prestazione
ottima anche in situazioni
climatiche difficili (nebbia, pioggia).



77405 Helion XP50

Top per tutte le applicazioni esigenti

77395 Helion XQ50F

CHF 4'700.—

CHF 3'200.—

FORWARD

**Dispositivo digitale per visione
notturna et attacco per
cannocchiali**



78196 Forward FN455

CHF 1'650.—

www.pulsar-nv.com

Disponibile presso negozi specializzati



Dimostrazione

13 al 16 febbraio 2020

Padiglione 2.2 / OptiLink SA

BEA-BERNEXPO - Berna



OptiLink

Sì alla legge sulla caccia, partecipate anche voi alla nostra campagna!

Recentemente la FCTI ha inviato una lettera a tutti i cacciatori ticinesi per sensibilizzarli sull'importanza di mobilitarsi e partecipare alla raccolta fondi per la campagna dell'imminente votazione sulla revisione della legge federale sulla caccia. Di seguito, pubblichiamo l'appello di Caccia Svizzera su questo importante tema e sulla necessità di sostenere questa campagna di voto con ogni mezzo e pure con un aiuto finanziario. Invitiamo pertanto chi non avesse ancora provveduto a versare il proprio contributo a favore del mantenimento della nostra caccia tradizionale.

Cari Cacciatori e Cacciatrici, cari amici della caccia

Il 17 maggio 2020 voteremo con ogni probabilità sul futuro della caccia. Come probabilmente saprete, è stato lanciato il referendum contro la nuova legge sulla caccia. Negli ultimi due mesi gli avversari hanno raccolto 70'000 firme - tra questi ci sono organizzazioni finanziariamente forti come il WWF e ProNatura.

La motivazione degli avversari è chiara: vogliono aumentare ulteriormente l'aspetto della protezione degli animali, sottrarre competenze ai Cantoni e limitare la caccia ancora di più. Se dovessimo perdere in questa votazione, i futuri negoziati in seno al Parlamento federale mirerebbero verso questa direzione. Di conseguenza, esiste una sola possibilità: dobbiamo vincere!

La revisione della legge è un saggio compromesso. Essa stabilisce regole chiare per l'abbattimento di esemplari appartenenti a specie protette e rafforza così la protezione della natura e degli animali, nonché la salute degli

animali. La nuova legge consente il mantenimento della tradizione venatoria secondo i principi della sostenibilità.

Noi cacciatori e cacciatrici dobbiamo fare tutto il possibile per vincere questa votazione. Non sarà una semplice passeggiata, perché abbiamo a che fare con avversari con grande esperienza di campagne, che lavorano duramente e che sono abituati a battersi con grande impegno e tenacia.

Ma riunendo le nostre forze, riusciremo a vincere questa votazione. Oltre all'impegno di ciascun individuo, ad esempio con lettere alla stampa, post sui social media, stand e poster di animali selvatici, una campagna professionalmente gestita richiede anche mezzi finanziari adeguati.

Contiamo su di voi e nelle prossime settimane metteremo a vostra disposizione il materiale per la cam-

pagna come volantini, argomentario o poster di animali selvatici sul sito www.si-legge-sulla-caccia.ch. Se siete impegnati in altre attività contro il referendum, saremo lieti di sostenervi, sia che si tratti di scrivere lettere ai quotidiani o sui social media, ecc.

Il sito web della campagna è online. Con il seguente link: www.si-legge-sulla-caccia.ch è possibile partecipare alla campagna. L'obiettivo sarebbe che il maggior numero possibile di persone si registri qui con il proprio nome. Di conseguenza vi chiedo gentilmente di diffondere il link il più presto possibile. Grazie mille!

Partecipate anche voi alla nostra campagna! Vi ringraziamo fin d'ora per il prezioso impegno.

*Dr. Anton Merkle, Presidente
David Clavadetscher, Direttore*

Desideriamo pertanto chiedervi di sostenere la campagna di Caccia-Svizzera, dell'Unione svizzera dei Contadini e del Gruppo svizzero per le regioni di montagna e di numerose altre organizzazioni con almeno 50 franchi.

Conto bancario: CH42 0630 0504 9314 4267 5, Valiant Bank AG, 3001 Bern, a favore di "JA zum Jagdgesetz", c/o CacciaSvizzera, Forstackerstrasse 2a, 4800 Zofingen

Al momento di andare in stampa apprendiamo con piacere che dal Fondo Ex Società cacciatori Valcollesi, tramite il suo presidente signor Alberto Rossini, è stata versata alla FCTI la cospicua somma di cinquemila franchi a sostegno della campagna in difesa della revisione della legge federale sulla caccia. Ringraziamo il comitato del Fondo citato per questo generoso atto a favore della causa venatoria, sperando che anche altre Società e sostenitori ne vorranno seguire l'esempio.

Forum giovani cacciatori e cacciatrici Un'opportunità da non perdere!



Il Campus Schwarzsee nel Canton Friburgo.

Ricordiamo che il fine settimana 25/26 aprile 2020 CacciaSvizzera organizza al Campus Schwarzsee (Canton Friburgo) un forum per giovani cacciatori e cacciatrici. CacciaSvizzera vuole raccogliere l'opinione sulla caccia in Svizzera delle generazioni di cacciatori più giovani (fino a 35 anni) e a tale scopo tiene un workshop. Il fine settimana è organizzato da un team di giovani cacciatori attivi, attivamente accompagnati da CacciaSvizzera. Un gruppo di lavoro si è occupato dell'organizzazione dell'evento e in particolare degli argomenti dei seminari. Sulla rivista federativa di dicembre 2019 abbiamo già pubblicato un testo per presentare il ricco program-

ma dell'evento, al quale sarebbe auspicabile anche la partecipazione di una delegazione ticinese. Il prezzo è di CHF 80,00 a partecipante incluso vitto e alloggio e sarà possibile arrivare venerdì. **Il modulo di iscrizione è disponibile sul sito web di CacciaSvizzera ed è possibile iscriversi online.**

La componente principale del convegno è costituita dai sei differenti moduli, il cui obiettivo è di formulare un messaggio che rifletta

come le generazioni più giovani di cacciatori vedono il futuro della caccia e come lo vorrebbero.

Saranno trattati il tema delle nuove tecniche, la gestione della comunicazione, l'interazione/struttura sociale della caccia, gli argomenti legali, la relazione con la risorsa (commercializzazione della selvaggina) e la relazione verso i grandi carnivori e sui predatori in generale e loro caccia.

Risposte: 1. D / 2. B-C-D / 3. C in caso di dubbio è necessario un controllo del veterinario ufficiale / 4. C-D / 5. C / 6. A-B / 7. A-D / 8. B-C / 9. A-B-D / 10. A-C / 11. A-B-C-D-E. / 12. A-B-C

Formazione continua per candidati e cacciatori

Basandoci sul contenuto del libro “Cacciare in Svizzera”, pubblicato a cura della Conferenza dei servizi della caccia e della pesca svizzeri JFK-CSF-CCP, sulle Nozioni di base pratiche emanate dall’UFAM e sugli aggiornamenti riportati dalla stampa, continuiamo la serie di quiz in forma di singole domande con diverse risposte (una o più risposte esatte) per stimolare i candidati agli esami e nello stesso tempo rinfrescare la memoria ai cacciatori sperimentati. Questa volta ci siamo ispirati a test simili, pubblicati sulla rivista Jagd&Natur. Buon divertimento!



Valorizzazione della carne di selvaggina

Trovate le risposte esatte
a pagina 26

1. In quali situazioni la legislazione sull'igiene delle carni non si applica per la carne di selvaggina?
 - A. Quando il cacciatore la regala.
 - B. Se il cacciatore la fa lavorare da un macellaio e la utilizza per uso proprio.
 - C. Quando il cacciatore la vende direttamente a macellerie o ristoranti.
 - D. Se il cacciatore la lavora in un locale di sua proprietà e la utilizza per uso proprio.
2. Perché la carne di selvaggina è giustamente ritenuta un alimento sano e naturale?
 - A. Perché è molto ricca di grassi.
 - B. Perché è esente da ormoni e antibiotici.
 - C. Perché ha una composizione di acidi grassi sana e di valore elevato.
 - D. Perché contiene poco colesterolo ed è più ricca in proteine e sali minerali rispetto a quella del bestiame da macello.



La marca univoca assicura la tracciabilità della preda fino al consumatore.

>>



I cinghiali destinati al consumo vanno sottoposti all'esame trichinoscopico.

3. I capi periti per legge sono considerati cadaveri e non possono essere messi in circolazione come alimenti. Esistono eccezioni?

- A. No.
- B. Possono essere consumati se non sono stati costati segni di malattie pericolose per l'uomo.
- C. Selvatici vittime di incidenti della circolazione e rinvenuti ancora vivi possono essere consumati se una persona esperta li ha esaminati e non ha rilevato problemi particolari.

4. Cinghiali destinati al consumo vanno obbligatoriamente sottoposti all'esame trichinoscopico perché:

- A. Le trichine sono molto frequenti nei cinghiali.
- B. Le trichine sono presenti esclusivamente nei cinghiali.
- C. Le trichine non sono visibili a occhio nudo.
- D. Le trichine possono causare una malattia pericolosa per l'uomo.

5. Cosa succede con un capo di selvaggina dichiarato non atto al consumo?

- A. Può essere mangiato esclusivamente dal cacciatore.
- B. Non può essere venduto, al massimo regalato.
- C. Va correttamente smaltito in un centro di raccolta carcase.
- D. Può essere utilizzato come alimento per cani.

6. Quale è l'obiettivo di ogni cacciatore dopo aver abbattuto un capo di selvaggina?

- A. Il cacciatore deve trattare la spoglia dell'animale in modo da ottenere carne commestibile sicura e di elevata qualità.
- B. Per garantire la qualità della carne tutte le fasi, dallo sparo alla lavorazione, devono essere eseguite secondo una corretta prassi venatoria e igienica nel rispetto della Legge federale sulle derrate alimentari e dell'Ordinanza macellazione e controllo delle carni (OMCC).
- C. Portare in giro la preda mettendola in mostra e festeggiando con i compagni di battuta.

7. Che cosa deve fare il cacciatore dopo aver abbattuto un selvatico per ossequiare gli obblighi della legislazione in materia?

- A. Dopo l'abbattimento la selvaggina deve essere dissanguata ed eviscerata il più presto possibile e raffreddata ad una temperatura di 7°C.
- B. Se il posto di controllo è già chiuso alla sera, può lasciare il selvatico in auto tutta la notte, a condizione che i finestrini non siano completamente chiusi.
- C. Oppure può metterlo in cella e tirarlo fuori il giorno seguente per portarlo al posto di controllo.
- D. Al capo di selvaggina deve essere apposta una marca di riconoscimento ed il cacciatore quale persona esperta deve compilare il certificato per la vendita o per la lavorazione in un macello.



Fegato di camoscio da presentare assieme alla carcassa al controllo delle carni ufficiale. A destra il fegato tagliato, sono visibili diversi parassiti (fasciolosi epatica).



Anche questo cervo va presentato al controllo delle carni ufficiale (parassiti sottocutanei).

8. Cosa deve fare il cacciatore che riscontra delle anomalie nel comportamento di un selvatico prima dell'abbattimento o della spoglia di un capo abbattuto?

- A. Sotterrare gli organi che presentano anomalie perché potenzialmente pericolosi per altri selvatici.
- B. Deve conservare gli organi che ritiene anomali e presentarli assieme alla carcassa ad un controllo delle carni da parte di un veterinario ufficiale.
- C. Nel caso di un lungo trasporto con il rischio di contaminare la carcassa, sono sufficienti delle foto di buona qualità degli organi con anomalie.

9. Quale è la premessa per ottenere una carne di selvaggina igienicamente irreprensibile?

- A. Un abbattimento pulito con un colpo ben assestato e mortale nel più breve tempo possibile.
- B. Il cacciatore deve essere sicuro del bersaglio da colpire e delle conseguenze del suo tiro prima di premere il grilletto.
- C. Mettere al più presto la carcassa in un ruscello per raffreddarla e risciacquarla.
- D. Avere buone conoscenze dell'anatomia della selvaggina e di balistica.

10. Quali sono le conseguenze di un tiro che colpisce il selvatico al ventre?

- A. A seguito dello sparo (o di un'eviscerazione non appropriata) gli intestini o il ruminale vengono feriti e quindi una parte del corpo dell'animale risulta contaminata dal loro contenuto.
- B. Se si lava bene la carcassa con acqua la qualità della carne non è compromessa.

- C. Un tiro che ferisce il ventre comprometterà in ogni caso la qualità della carne.

11. Quali sono i Punti critici riguardo all'igiene della cacciagione?

- A. Il metodo di caccia e la zona del corpo colpita.
- B. Il tempo trascorso prima dell'eviscerazione.
- C. La salute dell'animale (prima e dopo l'abbattimento, segni di anomalie).
- D. Tempistica e pulizia nell'eviscerazione e condizioni di trasporto.
- E. Tempo trascorso e temperatura esterna prima del raffreddamento in cella.

12. È opportuno lavare l'interno della carcassa con acqua?

- A. Se il selvatico è stato colpito correttamente non è assolutamente necessario.
- B. Se colpito in cavità addominale, utilizzando acqua si contaminano le parti vicine.
- C. Lavando con acqua si favoriscono la crescita batterica e i processi putrefattivi.
- D. Lavando con acqua si migliora la qualità della carne.



L'obiettivo deve essere quello di ottenere carne di selvaggina di elevata qualità.



Rinvenuto un gipeto barbuto morto

Nel maggio 2019 nei pressi di La Punt in Engadina è stato rinvenuto un gipeto barbuto morto. Ora sono disponibili i risultati delle analisi. Probabilmente il maschio che in passato ha fatto parte della coppia riproduttrice della Val Chamuera è rimasto vittima di una lotta con un'aquila reale. Una radiografia a cui il corpo è stato sottoposto ha evidenziato la presenza di tre pallini di piombo incapsulati risalenti a un colpo di arma da fuoco precedente, al quale l'animale era sopravvissuto.



Foto di Ivano Pura.

Il gipeto, dell'età di 12 anni, è l'individuo GT047. Nel 2007 questo esemplare maschio è partito dalla Val Tantermozza nel Parco nazionale Svizzero come uno dei primi gipeti nati in natura in Svizzera dopo la loro reintroduzione. Nel 2012 e nel 2013 insieme a un esemplare femminile ha formato la coppia "Val Foraz", mentre dal 2014 faceva parte della coppia "Chamuera". Quest'anno è stato sostituito da un altro esemplare maschio, ma era rimasto in valle. La morte è riconducibile probabilmente a una lotta per il territorio

con un'aquila reale. A fine maggio GT047 è stato rinvenuto morto nei pressi del ponte Burdun in Val Chamuera. Come avviene dopo tutti i ritrovamenti di cadaveri di aquile reali, gufi e gipeti barbuti, anche questo uccello è stato sottoposto a un'attenta analisi effettuata a Coira da parte di collaboratori dell'Ufficio per la caccia e la pesca e della Fondazione Pro Gipeto della stazione ornitologica di Sempach. Dall'analisi è emerso che molto probabilmente il gipeto è rimasto vittima di una lotta con un'aquila reale. La decima verte-

bra cervicale era fratturata e la muscolatura del collo e l'esofago presentavano profonde ferite da taglio, il che fa pensare che siano state inferte dagli artigli affilati di un'aquila reale.

Poiché da una radiografia è emersa la presenza di tre pallini di piombo, gli specialisti del Centro di medicina veterinaria dei pesci e degli animali selvatici (FIWI) dell'Università di Berna hanno svolto un'analisi approfondita. È stato accertato che i pallini risalgono a diverso tempo fa e che non hanno causato la morte del gipeto e nemmeno comportato un aumento dei valori di piombo nelle ossa, nel fegato e nei reni. Questo tentativo di bracconaggio a danno di una specie protetta va condannato con assoluta fermezza. Un simile comportamento si pone in netto contrasto con l'elevato grado di accettazione di cui il gipeto gode in Engadina e nella vicina Italia. Quest'area transfrontaliera ospita la più numerosa popolazione dell'arco alpino, la quale ogni anno genera una dozzina abbondante di giovani uccelli. Finora questa popolazione ha dato vita a 118 gipeti, il che corrisponde a una quota del 43 per cento. Questa popolazione è un pilastro fondamentale nel quadro del reinsediamento del gipeto nelle Alpi.

Comunicato stampa dell'Ufficio per la caccia e la pesca di Coira.

Varie

Cambiamenti in tipografia per la nostra rivista

A fine 2019 i signori Edoardo e Viviana Kolb della Graficom SA, che durante gli ultimi sedici anni hanno assicurato con professionalità e passione la grafica, l'impaginazione e l'acquisizione pubblicitaria della nostra rivista federativa La Caccia, hanno cessato l'attività ritirandosi a meritata quiescenza. A loro giunga un sentito grazie da parte della redazione per l'ottima collaborazione e del mondo venatorio ticinese.

Dopo varie trattative, la FCTI ha deciso di affidare questo compito alla Tipografia La Buona Stampa SA di Pregassona, che aveva già provveduto alla stampa della rivista fino a qualche anno fa. D'ora innanzi la TBS si occuperà pure del lavoro di grafica e impaginazione, che sarà assunto dalla signora Barbara Gianini, nonché dell'acquisizione pubblicitaria.

Lo scorso 5 dicembre vi è stato



Da sinistra, Angelo Miele, Marco Viglezio, Barbara Gianini e Edoardo Kolb.

un incontro per il passaggio delle consegne e per un proficuo scambio di informazioni, presenti per la TBS il Direttore ing. Angelo Miele e la signora Barbara Gianini, il signor Edoardo Kolb e Marco Viglezio per la redazione della rivista. Per il momento non sono previsti stravolgimenti per quanto con-

cerne la grafica della rivista e si è deciso di proseguire nel segno della continuità. Cogliamo l'occasione per chiedere cortesemente ai nostri lettori di notificare al più presto ogni cambiamento di indirizzo al segretario della società di appartenenza, al fine di evitare disguidi nell'invio della rivista.

I nostri lutti

La società cacciatori La Drosa Malcantonese partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del proprio socio Antonio Corti ed estende le più sincere condoglianze a tutti i familiari, in particolare Ivana ed i figli Luana, Sergio e Flavio. Personalmente ho avuta la fortuna di partecipare con Antonio a diverse giornate di caccia in Ticino e anche all'estero, serberò sempre un ottimo ricordo come cacciatore e negli ultimi anni dove non praticava più la caccia per motivi di salute, come amico cordiale. Grazie di tutto Antonio, Bernardino

La società cacciatori La Drosa Malcantonese partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del proprio socio Francesco Cerini ed estende le più sincere condoglianze a tutti i

familiari, in particolare alla moglie Annamaria.

In ricordo di Tranquillo-Lino Togni (Semione)

Con immensa tristezza e grande emozione, voglio qui ricordare mio padre. Conosciuto da molti come abile cacciatore, schietto e deciso, ha praticato la sua grande passione con molta perseveranza e tenacia fino alle sue ultime forze, rinunciando poi alla caccia a malincuore ma con la soddisfazione di poter tramandare le sue profonde conoscenze e la sua passione ai posteri: a me e a mio figlio Davide.

Innumerevoli sono state le sue catture come pure i suoi risultati alle gare di tiro. Ricordo con piacere l'anno 1984, quando aveva meritamente guadagnato il titolo di "Re



del tiro" al Tiro cantonale di caccia. Fin da ragazzo, spesso lo seguivo nelle sue battute di caccia, ascoltando

I nostri lutti

sempre volentieri e con attenzione i suoi appassionati racconti e facendo tesoro di tutti i suoi consigli. Molte sono state le avventure vissute con lui, molti gli aneddoti da ricordare e tante le soddisfazioni raccolte in montagna che hanno coronato le nostre giornate di caccia passate assieme. Di giorno, di notte, al freddo o sotto la pioggia. Elementi della Natura che ci univano e che hanno il potere di unirci ora in modo indissolubile.

Ora mio padre è partito per un viaggio che non conosce ritorno, lasciandomi con un vuoto incalcolabile, ma con la fortuna di poter rivivere, proprio grazie alla Natura, il ricordo di quei bei momenti passati assieme lassù, tra creste rocciose, ripidi pendii e fitte foreste; in quei posti a lui tanto cari e che lo hanno visto crescere e passare per tanti anni, girando libero tra abeti, larici e pietraie. Solo così, e ne sono convinto, potrà rimanere accesa quella luce che mi consola.

Franco

La società dei Cacciatori del Locarnese e Valli presenta alla famiglia di Tarcisio Terribilini e a tutto il parentado le più sentite e sincere condoglianze.

Pochi mesi prima dell'inizio della caccia è giunto l'annuncio della scomparsa di Tarcisio. La notizia, con la mente già proiettata alle future giornate in montagna, ad inseguire cervi e camosci, è arrivata come un vento gelido d'inverno a raggelare i pensieri.

In breve tempo, un male incurabile ha tolto Tarcisio all'affetto dei familiari e degli amici.

Profondamente attaccato alla sua terra e in particolare alla valle di Vergeletto, dove risiedeva.

Purtroppo, la sua lotta contro la malattia è terminata il 21 giugno 2019. Tarcisio aveva un profondo attaccamento alla caccia, praticava l'attività venatoria con grande passione. Chi ha avuto la fortuna di poter fare qualche uscita assieme sicuramente serberà, nei suoi pensieri, momenti indimenticabili. Fin da giovane ha battuto le sue montagne alla ricerca di camosci e poi di cervi. Luoghi che conosceva alla perfezione avendo passato la sua giovane età sugli alpeggi.

L'attaccamento all'arte venatoria lo ha avvalorato anche impegnandosi per vent'anni, come membro di comitato e vicepresidente, fino a marzo del 2016, nell'ex società Diana delle Valli. Sempre in prima fila, con ammirevole vitalità e costantemente disponibile nell'organizzazione di eventi legati alla caccia.

Società cacciatori del Mendrisiotto

Mirto Imperiali un cacciatore di lungo corso che per chi l'ha conosciuto, come noi nel paese di Arzo, resterà un ricordo indelebile. Già da ragazzi ci affascinava con le sue narrazioni e racconti che ti facevano sembrare l'azione di caccia una poesia, un film in cui ti rendeva quasi protagonista.

La passione per la caccia così come quella per la pesca scorreva nel suo sangue e ne dettava i ritmi delle stagioni.

Cacciatore di bassa come tradizione momò si è poi dedicato anche alla caccia alta coltivando la passione per la caccia al camoscio.

Ti ricorderemo così, caro Mirto, seduto ad un tavolo a raccontarci le tue gesta, le tue avventure i tuoi successi.

Esprimiamo il nostro cordoglio a tutti i familiari Società Cacciatori del Mendrisiotto.





Foto: stambecco in Val Cadlimo



Ordinazioni

SalvioniEdizioni
Tel. 091 821 11 11
libri@salvioni.ch
www.salvioni.ch

24 x 30 cm, 320 pag.,
360 foto, Fr. 45.–

Novità libraria

L'Alpe di Piora la fanno i pascoli, le montagne, le vacche, gli uomini e le donne che, anno dopo anno, ci mettono la loro passione e la loro fatica. Piora è anche una valle, una regione che rappresenta un patrimonio naturale tra i più importanti e suggestivi del Canton Ticino, caratterizzato da una vastissima varietà di specie vegetali, diversificazioni geomorfologiche con una fitta rete idrica. Tutti questi parametri hanno permesso e permettono tuttora la produzione di un formaggio di grande valore.



Sovrapposti Sporting / Trap

Buono sconto del 10%

sui seguenti modelli:

686 Silver Pigeon I Sporting

690 Black

692 Black Plus

PV a partire da 2'159.- invece di 2'399.-

PV a partire da 2'701.- invece di 3'002.-

PV a partire da 4'321.- invece di 4'802.-



Scopri sulla nostra Homepage quali armerie hanno aderito all'offerta!

Offerta valida fino al 31.05.2020

Importatore generale per la Svizzera: Outdoor Enterprise SA | Tel.: 091 791 27 18 | info@outdoor-enterprise.ch | www.outdoor-enterprise.ch



T3x set completo
"Swiss Edition"

PV a partire da CHF 2'460.-
(invece di CHF 2'734.-)

Il set contiene:

- Tikka T3x Lite Basic (scatto diretto)
- Montaggio Optilock (Basis & Rings "medium, blued")
- Steiner Ranger 3-12x56, illuminated reticle 4A-1



Disponibile da SUBITO presso la vostra armeria!

altre versioni Tikka T3x su richiesta

Offerta valida fino al 31.05.2020

Importatore generale per la Svizzera: Outdoor Enterprise SA
Tel.: 091 791 27 18 | info@outdoor-enterprise.ch | www.outdoor-enterprise.ch